



Attività per i primi giorni. CLASSE PRIMA

Le seguenti attività servono innanzitutto alla formazione del gruppo classe, alla reciproca conoscenza, al piacere di fare insieme. L'insegnante, attraverso l'osservazione del comportamento dei bambini potrà farsi un'idea su:

- Capacità di interagire nel gruppo
- Capacità di esprimersi a parole, individualmente o collettivamente
- Capacità di memoria e di esprimersi con corretta dizione
- Capacità di ascolto e di comprensione di una lettura
- Capacità di ricordare e rappresentare una lettura ascoltata
- Capacità di riconoscere parole e numeri

Le seguenti verifiche sono state gentilmente preparate da **Marialuisa Bigiaretto**

LINGUAGGIO ORALE

CAPACITA' DI ESPRIMERSI A PAROLE, INDIVIDUALMENTE O COLLETTIVAMENTE

Le *prove d'ingresso*, indispensabili per verificare la *competenza linguistica* dei nostri alunni dovranno essere presentate come attività di gioco in modo che riescano il più possibile piacevoli, gradite e richieste. Ma non affrettiamoci a far eseguire queste prove subito, fin dai primissimi giorni. Avremo tempo di somministrarle con calma, in seguito.

Dopo il saluto alle mamme vinciamo l'emozione, il disagio, l'imbarazzo che leggiamo spesso negli occhi di alcuni bambini nel modo più naturale: invitiamoli a giocare insieme eseguendo girotondi o giochi collettivi popolari. Per esempio: *O mio bel castello, Maria Giulia*, cantati che sicuramente i nostri piccoli alunni (ma probabilmente anche molte giovani maestre!) non conoscono, eppure l'effetto di questi giochi festosi è sempre positivo: non solo essi distendono le tensioni emotive, rasserenano i bambini più ansiosi, calmano quelli più vivaci ... ma offrono subito a noi insegnanti preziose opportunità per conoscere i nostri alunni: possiamo osservare se sanno muoversi in circolo o in gruppo, se sanno accordare il proprio passo con gli altri, se sanno rispettare un ritmo, se sanno ripetere le parole da soli o in coro ...

UN ESEMPIO: Fornaro, fornaretto ...

E' un vecchio gioco sempre graditissimo anche ai bambini più grandicelli.

Gli alunni, in semicerchio, debbono tenersi per mano. Il primo bambino del semicerchio è il **COMPRATORE** e chiede ad alta voce:

“Fornaro, fornaretto è cotto il pane?”

L'ultimo bambino del semicerchio che è il **FORNARETTO** risponde:

“Mezzo cotto e bruciato!”

IL COMPRATORE: “Chi l'ha bruciato?”

IL **FORNARETTO** dice il nome di un compagno il quale deve voltarsi e, incrociando le braccia deve continuare a tenere per mano gli altri bambini che cantano in coro:

“Povero (nome del compagno chiamato) incatenato/con cento catene/patisci le pene, le pene del Purgatorio ... mazzetti d'oro ... mazzetti d'oro ...”

Quando tutti i bambini si saranno voltati, il **COMPRATORE** e il **FORNARETTO** si daranno la mano e faranno un girotondo, possibilmente cantando una canzoncina conosciuta da tutti ...

CAPACITA' DI MEMORIA E DI ESPRIMERSI CON CORRETTA DIZIONE

Disponiamo i bambini in circolo, dandosi la mano. Dovranno ripetere in coro i versi di qualche filastrocca o di qualche scioglilingua che noi leggeremo riga per riga. I girotondi potranno cambiare verso ad ogni riga; oppure battere insieme le mani a tempo; oppure ripetere prima lentamente e poi sempre più rapidamente.

FILASTROCCHHE PER TUTTI QUANTI

<p><i>Filastrocca tutta vera</i></p> <p><i>Il mattino non è la sera, mezzogiorno non è mezzanotte le uova crude non sono cotte.</i></p> <p><i>Chi fa da sé non fa per tre: chi fa da sé fa solo per uno e tante volte non fa per nessuno.</i></p> <p><i>Se siete tutti siete in tanti</i></p> <p><i>Filastrocca per tutti quanti.</i></p> <p><i>(Gianni Rodari)</i></p>	<p><i>Trotta trotta Piero Ballotta</i></p> <p><i>Tre formaggi e una ricotta</i></p> <p><i>Un formaggio e un formaggino</i></p> <p><i>Trotta trotta cavallino</i></p> <p><i>(popolare)</i></p>
<p><i>Uccellin che viene dal mare</i></p> <p><i>Quante penne puoi portare</i></p> <p><i>Puoi portarne più di trenta</i></p> <p><i>Metti il naso nella polenta.</i></p> <p><i>(popolare)</i></p>	<p><i>Un civetta di Civitavecchia</i></p> <p><i>Guarda la luna che in mare si specchia</i></p> <p><i>Di luna ce n'era parecchia</i></p> <p><i>Negli occhi tondi di questa civetta.</i></p> <p><i>(Toti Scialoia)</i></p>
<p><i>Se busso</i></p> <p><i>La lepre che m'apre</i></p> <p><i>Mi copre di baci</i></p> <p><i>La punta del naso, mi dice</i></p> <p><i>“Mi piaci, per pure caso.”</i></p> <p><i>(Toti Scialoia)</i></p>	<p><i>La farfalla</i></p> <p><i>Ci credereste?</i></p> <p><i>Ha un'ala gialla</i></p> <p><i>E una celeste.</i></p> <p><i>(Toti Scialoia)</i></p>

CAPACITA' D'ASCOLTO E COMPrensIONE DELLE LETTURA

Leggiamo: LA LUNA GIOVANNA

C'era una volta una luna che si chiamava Giovanna. Un giorno, stufa di stare tutta sola nel cielo, si lasciò cadere in terra, lentamente, su un prato morbido e profumato.

La luna guardò in alto: le stelle sembravano molto piccole e lontane. Mentre la luna si rotolava beata nell'erba arrivò un grosso gatto nero che le si sdraiò sopra ... Giovanna si mise a ridere perché soffriva il solletico! Poi arrivò una bambina che si chiamava Martina e stava cercando il gatto. Quando vide la luna restò sorpresa e la invitò a cena. La prese in braccio e cominciò a camminare verso casa seguita dal suo gatto nero.

La luna Giovanna a cena assaggiò un po' di tutto ma la cosa che preferì fu la frittata di zucchini. Poi guardarono i cartoni alla televisione e infine andarono a letto. Martina e Giovanna chiacchierarono a lungo al buio, poi si addormentarono. Martina sognò di giocare con la luna. Ma la luna fece finta di addormentarsi: dalla finestra vedeva le stelle che sembravano sole e tristi senza di lei. Allora uscì dal letto e lentamente, senza far rumore, si lasciò salire su nel cielo buio, lontano, lontano, lontano ...

(adatt. da Nicoletta Csta: La luna Giovanna, ed. E.Elle, Trieste 1955)

Dopo la lettura rivolgiamo lentamente le seguenti domande alla classe:

- **In questa storia, c'è un Re?**
- **C'è una frittata?**
- **C'è un'automobile?**
- **C'è un elefante?**
- **C'è un gatto bianco?**
- **Ci sono dei peperoni?**
- **Ci sono delle stelle?**
- **C'è un neonato che piange?**
- **C'è una bambina che si chiama Martina?**
- **C'è un prato morbido?**
- **C'è un televisore?**
- **C'è un gatto nero?**

Dopo ogni domanda i bambini che vogliono rispondere **si** debbono alzarsi in piedi e fare una giravolta; i bambini che vogliono rispondere **no** devono rimanere seduti.

Possiamo sottoporre qualcuno dei bambini che hanno sbagliato a una divertente penitenza: La vecchietta. Disponiamo tutti i bambini in circolo. Quello che deve fare la penitenza andrà in mezzo, sarà "la vecchietta" e dovrà eseguire le 5 penitenze via via nominate dai compagni. Alla fine "La vecchietta" a occhi chiusi, dovrà andare ... a baciare un compagno.

Tutti ripetono in coro:

*Ecco qui quella vecchietta
Che non vuole mai giocare
E per prima penitenza
In ginocchio dovrà stare.*

*Ecco qui quella vecchietta
 Che non vuole mai giocare
 E per seconda penitenza
Mani alte dovrà stare.
 Ecco qui quella vecchietta
 Che non vuole mai giocare
 E per terza penitenza
Occhi chiusi dovrà stare.
 Ecco qui quella vecchietta
 Che non vuole mai giocare
 E per quarta penitenza
Lingua fuori dovrà stare.
 Ecco qui quella vecchietta
 Che non vuole mai giocare
 E per quinta penitenza
Un bacio ad occhi chiusi dovrà dare.*

(da Lella Gandini, Ambarabà cicci coccò, Einaudi Ragazzi, Trieste 1993)

LA BELLA FRITTELLA

Leggiamo questa storia e poi invitiamo i bambini a raccontarla con parole proprie:

C'erano due nonni nonnetti, marito e moglie, che un giorno, con latte e farina impastarono una bella frittellona. La misero a friggere nella padella e poi a raffreddare sulla finestrella. Ma la frittella rotolò via prima per il cortile e poi per il sentiero. Come rotolava! La vide un leprotto ghiotto e le corse dietro: "Frittella, frittella – gridava – come sei bella! Credo che ti mangerò!" "E io credo di no!" rispose la frittella, rotolando via in fretta.

La vide un lupo lupone e le andò dietro strillando: "Frittella, frittella, come sei bella! Credo che ti mangerò!" "E io credo di no!" rispose la frittella ruzzolando lontano.

La vide una bambino bamboccio e la rincorse gridando: "Frittella, frittella, come sei bella! Credo che ti mangerò!" "E io credo di no!" e via per campi e per prati fino al grande fiume che, come tutti sanno, scorre da qui a lì.

"Povera me!" disse la frittella che non sapeva nuotare. "Sono sfuggita ai nonni nonnetti, al leprotto ghiotto, al lupo lupone, al bambino bamboccio, ma ora come faccio?"

"Ti aiuto io!" disse la volpe volpetta. "Farei qualunque cosa per una frittella così graziosa! Mettiti a sedere sulla punta del mio naso e ti porterò dall'altra parte del fiume".

"Grazie, grazie, GRAZIE!" esclamò la frittella e saltò sul naso della volpe volpetta, che tirò fuori la lingua e ne fece un boccore, in fretta, ma così in fretta, ma così in fretta ...

(F. Lazzaro – N. Costa, Fiabe da un minuto, Mondadori, 1996)

PICCOLO COSÌ': Un storia da ascoltare e da ... giocare insieme

I bambini durante la nostra lettura, dovranno con prontezza rappresentare le espressioni: "Piccolo così" o "Grande così" avvicinando o allontanando le mani.

*C'era una volta una donna **piccola così** che abitava in una casa **piccola così** che aveva una gallina **piccola così**.*

*Un giorno la gallina **piccola così** fece un uovo **piccolo così** e la donna **piccola così** fece una frittata **piccola così** e la mise a raffreddare su una finestra **piccola così**.*

*Passò una mosca **grande così** e mangiò la frittata **piccola così** con la sua bocca **grande così**.*

*Allora la donna **piccola così** si arrabbiò moltissimo e andò dal giudice.*

*“Quella mosca **grande così** è una ladra! Se non posso riavere la mia frittata che almeno la mosca sia bastonata!”*

*Il giudice le regalò un bastone **grande così** e disse: “Appena vedi la mosca **grande così** picchiala di santa ragione.”*

*Proprio in quel momento la mosca **grande così** si posò sul naso del giudice e la donna **piccola così** le diede un terribile colpo. La mosca **grande così** morì spiaccicata e il naso del giudice si gonfiò e si gonfiò e diventò molto, molto più **grande di così** e la donna **piccola così** tornò contenta alla sua casa **piccola così**.*

(F. Lazzarato-N.Costa, Fiabe da un minuto, Mondadori, Milano, 1996)

RACCONTINO SULLA PIOGGIA

Leggiamo lentamente ai bambini questo raccontino diviso in brani. Dopo ogni brano i bambini dovranno disegnarlo ricordando, rappresentando più particolari possibile.

Alla fine del lavoro potremo attaccare a una parete in sequenza, i disegni più riusciti. I bambini, guardando i disegni, potranno, con parole proprie raccontare di nuovo la storia.

La pioggia era arrabbiata, perché quando cadeva tutti si nascondevano sotto gli ombrelli.

Allora il vento volle aiutarla. Un giorno la pioggia cominciò a cadere ed ecco, tutti gli abitanti della città aprirono gli ombrelli.

Ma il vento scese veloce e deciso e infiltrandosi sotto la tela li strappò di un colpo solo dalle mani della gente: e gli ombrelli salirono tutti nel cielo sopra la città e il vento li portò a fare un giro in campagna.

E intanto la pioggia cadeva liberamente sulla gente: e vedeva le facce, bagnava i capelli, i nasi, le orecchie e si divertiva un mondo.

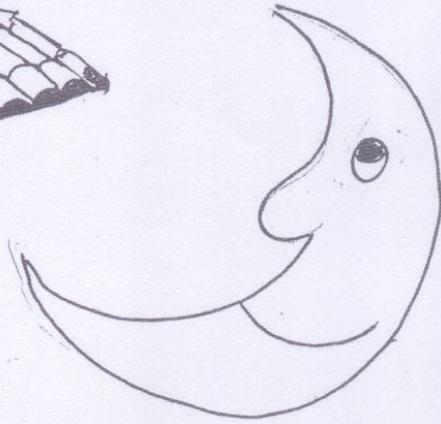
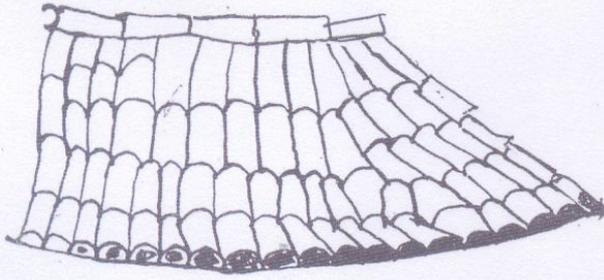
La gente, da principio correva dietro agli ombrelli che volavano via; ma poi, sentendo il fresco della pioggia sulla faccia si fermò e capì che le piaceva e tutti

A lungo durò la festa della pioggia e poi, quando la pioggia fu stanca, finì. E allora il vento riportò tutti gli ombrelli e li fece scendere piano piano, ciascuno vicino al suo proprietario.

Ma non proprio tutti: ne mancava uno che si era innamorato di un girasole ed era rimasto nella verde campagna.

I bambini dovranno guardare la figura, tentare di indovinare la frase relativa e poi, nella pagina seguente attaccare i cartellini coi nomi ai rispettivi personaggi.





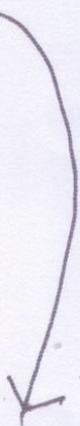
tetto

topo

gatto

luna

pallone



LINGUAGGIO SCRITTO

1) CAPACITA' DI RICONOSCERE PAROLE E NUMERI

TELEVISIONE
 SUPERMERCATO BAR
 STOP 25 GELATI
 SI PENNARELLI
 PAPA UNO MAMMA
 ALTA 999 RAI 2012
 THE END ON OFF
 COCACOLA 33 BAR
 PUBBLICITA'

Facciamo usare pennarelli a punta fine
 CIRCONDA O COLORA DI **ROSSO** LE PAROLE LUNGHE LUNGHE.
 COLORA DI **VERDE** LE PAROLE UN PO' PIU' CORTE.
 COLORA DI **GIALLO** LE PAROLE CORTE CORTE.
 COLORA DI **BLU** I NUMERI.

CHI SA RISPONDERE A QUESTO INDOVINELLO, ALZI LA MANO:

CI SONO TRE **S**
 IN UN SASSO
 CI SONO TRE **B**
 IN UN BABBO
 CI SONO SEI BAFFI
 IN UN GATTO
 QUANTI ANNI CI SONO
 IN UN NONNO?

(Pietro Formentini, ne Il giornale dei Bambini, Ed. Sonda)

